

# Fraternità della Trasfigurazione

*Imparare a vivere ...*

*con Teresa di Lisieux*

**22 febbraio 2025**

La “Piccola via” di Teresa - così la chiamava lei stessa - è piccola non perché banale, ma in quanto semplice e accessibile a tutti, anche a noi che desideriamo approfondire il nostro rapporto con il Signore.

Ci siamo già soffermati a riflettere rispetto a come Teresa guarda a Dio, su chi è Dio per Teresa, evidenziandone in particolare le caratteristiche di bontà, misericordia. Il Dio di Teresa è il Padre a cui abbandonarsi e fare fiducia.

Ora ci chiederemo invece come Teresa guarda a sé stessa all'interno della sua relazione con Dio per cercare di imparare da lei, anche in questa occasione, quali sono gli atteggiamenti più adatti per entrare in relazione con Lui.

***El alma que anda en amor, ni cansa ni se cansa.***

La relazione di Teresa con Dio nasce e cresce in un contesto di persone profondamente credenti. In lei, però, possiamo osservare qualcosa di unico.

Fin dalla prima infanzia Teresa ama Dio e il suo amore è totalizzante. Lei stesso ce lo racconta nella sua Storia di un'anima:

*Un giorno Leonia, pensando di essere troppo grande per giocare con la bambola, venne da noi due con un paniere pieno di vestiti e di pezzetti belli di stoffa per farne altri; su queste ricchezze stava distesa la bambola. «Prendete, sorelline, scegliete, vi do tutto». Celina allungò la mano e prese un pacchetto di gale che le piacevano. Io riflettei un attimo, poi anch'io allungai la mano e dissi: «Io scelgo tutto!», e presi il paniere senza tanti complimenti; quelli che assistevano alla scenetta trovarono la cosa molto giusta, e la stessa Celina non si sognò di protestare ... Questo minimo tratto della mia infanzia è il riassunto di tutta la vita mia; più tardi, quando la perfezione mi apparve, capii che, per diventare una santa, bisognava soffrir molto, cercar sempre il più perfetto e dimenticar se stessi; capii che ci sono molti gradi nella perfezione, e che ciascun'anima è libera di rispondere agli inviti di Nostro Signore, di far poco o molto per lui, insomma di scegliere tra i sacrifici che egli chiede. Allora, come ai giorni della mia prima infanzia, esclamai: «Dio mio, scelgo tutto. Non voglio*

*essere una santa a metà, non ho paura di soffrire per Voi, temo una cosa sola, cioè di conservare la mia volontà: prendetela, perché scelgo tutto quello che Voi volete...».*

Fin da piccola Teresa desidera la santità e ha idee molto chiare rispetto a come essa si possa raggiungere: *“per diventare una santa, bisognava soffrir molto, cercar sempre il più perfetto e dimenticar se stessi”*. Poco per volta Dio la condurrà su un'altra strada, verso una santità diversa, accessibile non solo a lei ma a tutti.

In monastero Teresa scopre la povertà spirituale, dove abbandona la volontà di conquista ma impara l'abbandono a Dio. Lei che aveva scritto alla sorella Celina:

*La santità! Bisogna conquistarla con la punta della spada, bisogna soffrire... agonizzare!*

Abbandona ogni velleità di conquista e si rimette all'amore di Dio:

*Il merito non consiste nel fare o nel dare molto, ma piuttosto nel ricevere, nell'amare molto...*

*I direttori di spirito portano avanti nella perfezione facendo fare un gran numero di atti di virtù, e hanno ragione; ma il mio direttore, che è Gesù, non insegna a contare gli atti, m'insegna a fare tutto per amore, a non rifiutargli nulla, ad essere contenta quando mi dà un'occasione per dimostrargli che lo amo, **ma tutto questo nella pace, nell'abbandono.***

Per la riflessione personale:

- Penso di piacere a Dio solo se mi sento impeccabile, perfetto?
- Pensiamo alla santità come a una sorta di scalata, di “alpinismo spirituale” dove ci troviamo sempre frustrati perché troppo lontano dalla cima?
- Per Teresa la santità è dimostrare il proprio amore a Dio, ma nella pace, nell'abbandono, senza ansie o inutili scrupoli. È così anche per me?

Teresa ha sempre amato la piccolezza e ne ha sempre parlato utilizzando delle immagini a lei care.

❖ Descrive la sua autobiografia come **la storia del fiore umile colto da Gesù.**

Così racconta:

*Per tanto tempo mi sono chiesta perché il Buon Dio aveva delle preferenze, perché non tutte le anime ricevevano un livello uguale di favori, e mi meravigliavo vedendolo prodigare favori straordinari ai Santi ... Gesù si è degnato di farmi Lui da istruttore, su questo mistero. Mi ha messo davanti agli occhi il libro della natura e io ho capito che tutti i fiori che Egli ha creato sono belli, che lo splendore della rosa e il candore del Giglio non tolgono il profumo della violetta o la semplicità incantevole della margherita ... E ho anche capito che l'amore di Nostro Signore si rivela allo stesso modo nell'anima più semplice che non resiste in nulla alla sua grazia e nell'anima più elevata; in realtà, dal momento che l'essenza dell'amore sta nell'abbassarsi, se tutte le anime somigliassero a quelle dei Santi dottori che hanno illuminato la Chiesa con la luce della loro dottrina, non si vedrebbe il Buon Dio scendere abbastanza in basso per arrivare al loro cuore ... Discendendo così il Buon Dio dimostra la sua infinita grandezza. Come il sole illumina insieme i cedri e ogni piccolo fiore come se fosse solo sulla terra, così Nostro Signore si occupa specificamente di ogni anima, come se non avesse simili.*

❖ Un'altra immagine cara a Teresa è quella dell'**uccellino:**

*Io mi considero come un uccellino debole, coperto di un po' di piuma lieve; non sono un'aquila, ho dell'aquila soltanto gli occhi e il cuore perché, nonostante la mia piccolezza estrema, oso fissare il Sole divino ...*

*Spesso questo cosino minimo e imperfetto si lascia distrarre un poco dalla sua occupazione unica, becca un granellino di qua o di là, corre dietro a un vermicciattolo ... Poi, trovando una pozzanghera, si bagna le piume appena spuntate, vede un fiore che gli piace, allora la sua piccola testa si occupa di quel fiore ... e poi, non potendo planare come le aquile, s'interessa ancora alle piccolezze della terra. Tuttavia, dopo questi malestri, invece di andare a nascondersi in un angolo, l'uccellino si volge verso il Sole amato, presenta ai raggi benefici le alucce bagnate e con un canto dolce racconta tutti i particolari della sua infedeltà, pensando nel suo abbandono temerario di acquistare così maggior diritto, attirare più pienamente l'amore di Colui che non è venuto a chiamare i giusti, bensì i peccatori.*

- ❖ Si sente piccola come **un granello di sabbia** e comprende che non saranno i suoi sforzi a farla arrivare fino a Dio. Ed ecco che trova lo strumento che le permetterà di arrivare fino a Lui:

*Ho sempre desiderato essere una santa, ma ho sempre accertato, quando mi sono paragonata ai santi, che tra essi e me c'è la stessa differenza che tra una montagna la cui vetta si perde nei cieli e il granello di sabbia oscura calpestato sotto i piedi dei passanti. Invece di scoraggiarmi, mi sono detta: il buon Dio non può ispirare desideri inattuabili, perciò posso, nonostante la mia piccolezza, aspirare alla santità. Diventare più grande mi è impossibile, devo sopportarmi tale quale sono con tutte le mie imperfezioni, nondimeno voglio cercare il mezzo di andare in cielo per una via ben dritta, molto breve, una piccola via tutta nuova.*

*Siamo in un secolo di invenzioni, non vale più la pena di salire gli scalini, nelle case dei ricchi un ascensore li sostituisce vantaggiosamente. Vorrei anch'io trovare un ascensore per salire la dura scala della perfezione. Allora ho cercato nei libri dei santi l'indicazione dell'ascensore, oggetto del mio desiderio, e ho letto queste parole: "Se qualcuno è piccolissimo, venga a me. Come una madre carezza il suo bimbo, io vi consolerò, vi poserò sul mio cuore e vi terrò sulle mie ginocchia". Mai parole più tenere, più armoniose hanno allietato l'anima mia: l'ascensore che deve innalzarmi fino al cielo sono le vostre braccia, Gesù! Per questo non ho bisogno di crescere, al contrario bisogna che resti piccola, che lo divenga sempre più.*

C'è un Salmo, il 131, che richiama molti dei contenuti presentati da Teresa. È il canto di una fiducia spontanea e assoluta, simile a quella dell'aggrapparsi di un bimbo alla propria mamma. È ripresa, infatti, l'immagine orientale della madre che porta il figlio "svezzato" sul proprio dorso.

***Signore, non si esalta il mio cuore  
né i miei occhi guardano in alto;  
non vado cercando cose grandi  
né meraviglie più alte di me.***

***<sup>2</sup> Io invece resto quieto e sereno:  
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.***

***<sup>3</sup> Israele attenda il Signore,  
da ora e per sempre.***

***Rit: Noi ti preghiamo, ascoltaci Signore!***

Per chi soffre la fame

Per gli anziani di cui nessuno si prende cura

Per chi è indifeso

Per i bambini che subiscono violenza

Per chi si sente solo e sfiduciato

Per coloro che sono perseguitati a causa della fede o delle idee politiche

Per chi è costretto a scappare dalla propria terra  
Per quando ci sentiamo deboli e incapaci  
Per chi è condannato ingiustamente  
Per i prigionieri  
Per quanti sono affaticati e oppressi  
Per i carcerati  
Per chi è stremato e indebolito da una lunga malattia  
Per coloro che sono umiliati e beffeggiati  
Per i neonati abbandonati  
Per quanti sono sfiniti e impauriti  
Per i senzatetto  
Per i cuori affranti e feriti  
Per chi ha scoperto di avere un male incurabile  
Per gli agonizzanti

#### BENEDIZIONE FINALE

Dio, Padre tenero e misericordioso, possa trovare nella piccolezza di ciascuno una via per raggiungerci con il suo Amore. **Amen.**

Il Signore Gesù, mite ed umile di cuore, vi consoli e vi conceda speranza e coraggio. **Amen.**

Lo Spirito Santo con i suoi santi doni vi infonda pace e serenità, perché possiate vivere un abbandono fiducioso. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

***Dio è amore. Osa amare senza timore...***

#### AVVISI

**\*Sabato 29 marzo h 21,00** in Basilica: *Un canto nella notte.*

#### **La sartoria dei domani propone:**

**\*Domenica 9 marzo h 18,30** in Seminario: *Festa della donna*, proiezione di un film « La signora Harris va a Parigi », cena e commento del prof. Fabio Rondano.

**\*Martedì 11 marzo h 19,30** in via dal Pozzo n.8. : *Degustare la paternità*: brindisi pedagogico per festeggiare tutti i papà.